Anno II. - N. 63 Udine - Lunedì 3 maggio 1897 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestro . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Sabato, primo maggio, non venne pubblicato il giornale.

I° MAGGIO

È la vicenda della natura ed è e sarà la vicenda della Storia. Ieri la forza elevata a diritto e il dogma la tradizione rivestiti dell'autorità della legge, domani il diritto la legge e con essi l'esame il pensiero la libertà; domani cioè il risveglio di tutte le forze umane, di tutte le sociali energie. E l'evoluzione storica procede attraverso all'oggi burrascoso ed incerto, come il sole di Maggio si volge, glorioso apportatore di vita novella, sopra le nebbie e le tempeste. V'è chi pensa, non so con quale cieca induzione, che il minor entusiasmo con cui viene accolta ad ogni anno questa festa del lavoro e delle rivendicazioni, tradisca un raffreddamento degli animi e della fede. Ciò si compiacciono di rilevare molta parte degli uomini che hanno troppo saldamente radicata nell'animo l'educazione del passato, piena di simboli sterili, per poter emancipare la loro argomentazione dai tristi sofismi che hanno oppressi gli spiriti con violenza maggiore di quella dei domenicani inquisitori.

Credo anch'io che la festa del primo Maggio verrà di anno in anno perdendo di importanza, ma di ciò non traggo conseguenze neganti la vitalità del principio, perchè penso l'idealità sociale indipendente da quanto la tiene legata, per ragioni d'opportunità o di necessità, alle forme della società presente. Anseleo che ha istituita la festa operaia col fine di fare una grande dimostrazione per reclamare le leggi di libertà, non è stato felice nella scelta del mezzo, perchè non è con una giornata più o meno festeggiata, non con una manifestazione più o meno concorde, scadente ad epoca fissa, che si sostengono dei principii e si propugnano dei diritti, ma col lavoro incessante di ogni giorno, e colle battaglie di ogni ora. Il primo Maggio è un simbolo e non una istituzione, perchè manca di quella diretta ragione di esistere che regge l'organismo delle istituzioni di qualunque società, ed è stato suggerito da quel simbolismo che minaccia di invadere la fede socialista e da quel convenzionalismo che comincia ad ispirarne i programmi. Non è dunque meraviglia, se davanti alla maestà degli ideali e davanti alla necessità incalzante delle cose, venga negli anni dimenticata una festa che ha finito per somigliare a tutte le altre.

Più che dalle feste, il principio della rivendicazione e dell'eguaglianza è sospinto dalle ingiustizie che attristano lo spirito. Non v'è riparo ormai contro la potenza schiacciante della borghesia bancaria, e purtroppo conviene accorgersi che il partito dei lavoratori ha una grande ragione quando nulla chiede e nulla spera da questa società di cui osserva l'iniquità costituire un elemento organico, che non si può eliminare.

Democratici, riteniamo il socialismo non soluzione della grande faccenda sociale, ma reazione contro l'abbietta forma dell'individualismo che si chiama bancocrazia. Non la proprietà è un furto; furto è ciò che supera il *limite di proprietà*, e scrivendo limite di proprietà avvisiamo significare la equazione tra prodotto e lavoro, l'equilibrio fra mano d'opera e frutto, l'armonia tra il diritto e la legge. Questo limite nettamente definisce le relazioni fra cittadino e cittadino, fra popolo e popolo, così che il diritto dell'uno non s'imponga al diritto dell'altro, ma procedano in universale accordo alle conquiste della libertà e della scienza.

La fede nostra è nell'avvenire, ove l'iniquità non si macchia del sangue dei popoli e l'egoismo non si pasce del dolore delle plebi, ove nuova e vera religione è l'onestà e la morale. Il nostro ideale è colà dove Platone dettava leggi alla sua Repubblica e Tomaso Campanella fondava la sua città, e la nostra bandiera ha due nomi: da noi Verità, dai nemici Utopia.

E. C.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

29 aprile.

I giornali vi avranno già dato notizie sulla inaugurazione della II^a Esposizione d'arte e ve ne daranno anche sul varo della nave *Saint Bon*; sicchè nulla avrei da aggiungere in argomento.

Solo mi piace notare che questa seconda mostra è riuscita splendidamente e superiore a quella del 1895, e che gli amanti del bene del paese che allora, in odio al Selvatico, dicevano che l'Esposizione era una baracca mal ideata e peggio riuscita, sono ora costretti a confessare quanto di decoro sia che Venezia divenga il centro artistico d'Italia e quanto materiale vantaggio ne ritragga la città nostra.

L'inaugurazione avvenne con l'intervento dei principi di Napoli, i quali pure presenziarono stamane al varo della *Saint Bon*, insieme ai ministri Gianturco e Brin.

Circa trenta mila persone si affollavano intorno all'immenso colosso che alle 12.40 scese lento e maestoso nell'onde ove, auguriamo, abbia sempre da far rispettare il nome e l'onore della patria senza dover ricorrere alla forza delle artiglierie.

Gli operai, che dopo anni di lavoro, videro così felicemente coronata la loro opera devono andar superbi di aver mantenuta gloriosa la fama del vecchio arsenale veneziano.

T. R.

29 aprile.

La II^a Esposizione internazionale d'arte.
(Note)

a E. F.

Quando tre anni fa, a merito precipuo di Riccardo Selvatico, si ponevano le prime basi delle Esposizioni biennali d'arte, certo agli iniziatori fu guida e stimolo il sentimento e la convinzione profondi, che Venezia poteva e doveva meravigliosamente prestarsi alla attuazione ed allo sviluppo più completo della Idea geniale: — ma forse il successo che la prima mostra ha ottenuto e che viene ottenendo la seconda, ha sorpassato ogni aspettativa. Venezia è posta, dalle sue Esposizioni, fra i centri artistici più importanti d'Europa.

Quel successo in ogni caso prova una volta di più, in modo innegabile, che nella Coscienza italiana, in mezzo a tante rovine, c'è ancora il culto puro del bello; cosa che da tutti dovrebbe essere apprezzata, poi che, io credo, un popolo che sa tener viva in sè un'alta idealità nelle epoche di dissoluzione, porta contemporaneamente intatto nell'anima il germe della rinascita di tutte le sue energie. Questa manifestazione dunque della vita italiana, è per ogni verso notevole.

E d'altro canto è utile rilevare che necessariamente, non casualmente, Venezia è in particolare il sito in cui si verifica, forse meglio che altrove in Italia, l'odierno nostro movimento d'arte. Qui, in fatto, la tradizione e l'indole popolare, la natura e l'opera dell'uomo si coordinano in modo mirabile a costituire uno degli ambienti più artistici che esistano nel mondo: la missione naturale, quella che ha sopravvissuto alle rivoluzioni politiche e sociali, è per Venezia particolarmente l'arte, quell'arte che le ha dato i nomi che resteranno più a lungo vivi tra gli uomini che verranno. Ed è perchè questa missione è riconosciuta dal mondo intero, che le opere degli artisti stranieri, dall'America come dal Giappone, dalla Russia come dalla Spagna, accorrono qui spontanee e numerose.

Per questo in Venezia specialmente, le esposizioni d'arte hanno un esito favorevole.

Del resto soltanto così, secondando il genio della natura e del popolo, si ottengono le maggiori, le vere grandezze.

***

La Esposizione è stata aperta mercoledì scorso.

L'impressione ne è stata, in generale, molto buona. Si deve considerare più completamente riuscita della precedente, per i nuovi elementi (russi, scozzesi, ecc.) che vi prendono parte, per le maggiori proporzioni che ha assunto (cinque nuove grandi sale e due passaggi utilizzati). Pare assolutamente assicurato, d'altra parte, un larghissimo concorso del pubblico.

Verrò accennando settimanalmente sul *Paese*, con qualche nota, alle opere più importanti della mostra, seguendo la partizione per nazioni.

E. C.

GUERRA GRECO-TURCA

La Grecia sta giuocando l'ultima carta, una brutta carta se si pensa che i turchi sono ora spiegati a ventaglio nella pianura di Larissa.

I greci però sono in buone posizioni nello storico piano di Farsaglia, i volontari affluiscono numerosissimi, mentre in Epiro danno seri grattacapi ai turchi.

Le speranze non sono quindi interamente perdute, tanto più che fu sostituito al comando il principe ereditario, alla di cui imperizia pare debbasi ascrivere la rotta incomprensibile. E tale sua responsabilità travolgerà pure il trono, giacchè possiamo attenderci ad ogni momento la proclamazione della repubblica in Grecia. Sedan si rinnova a Larissa.

Intanto di questo stato di cose sono responsabili tutte le potenze d'Europa, che, colla pretesa della pace, della missione della civiltà, hanno sempre protetta la Turchia e l'hanno messa in grado, coll'attuale guerra da esse provocata, di schiacciare una nazione eroica quale la Grecia.

Ed ancor oggi un capitano tedesco va ad ispezionare la flotta turca, altri vanno al campo, ed un altissimo personaggio prussiano mette l'avallo alle cambiali del turco per la casa Krupp. Ancor oggi i ministri nostri, con procedimento antinazionale, impediscono ai volontari italiani di partire per la Grecia.

La condotta dei governi d'Europa è antinazionale, è vigliacca, e coloro che inspirarono tale condotta meritano un grave ed adeguato castigo.

Ed il castigo l'avranno dai popoli di cui si calpestano oggi le simpatie, i sentimenti, gli slanci, che sono per gli elleni...

Da Rimini

(Nostra corrispondenza)

27 aprile.

La partenza dei volontari.

Dopochè la spedizione Bertet andò fallita, per ragioni che noi volontari ignoriamo, si costitui un Comitato provvisorio con l'incarico di raccogliere la somma necessaria per il nostro trasporto al Pireo (lire 4500).

Col nostro concorso e specialmente con quello di Faenza, Bologna, Imola, Rimini e di tutta la Romagna abbiamo noleggiato due piroscafi a Trieste.

La questura ci pedinava senza tregua e quasichè non fosse bastante quella di Rimini, il sottoprefetto fece venire una quantità di questurini da Ravenna.

Questa sera dispersi qua e là riusciremo a salpare da Rimini.

L'entusiasmo di noi volontari è indescrivibile.

Molti sono i piemontesi, i bergamaschi, i veneti, tra i quali noto il giovane studente Lora Francesco, che nelle ultime elezioni politiche fu ad Udine a sostenere la candidatura socialista del prof. Ruggero Panebianco.

Il Comitato organizzatore della spedizione è composto dai signori Ghirardini di Ravenna, Piva di Rovigo, Casalini di Torino, Lombardi di Forlì, Marolini di Imola.

La maggior parte della spedizione è composta di socialisti e repubblicani, e tra noi si trovano diversi, ex capitani, tenenti ed ufficiali dell'esercito che già combatterono nelle battaglie dell'indipendenza italiana.

Commosse tutti vedere vecchi di sessanta anni arruolarsi per la causa che si combatte in Grecia.

***

In questi giorni di forzata permanenza in questa città ho potuto riscontrare l'alto patriottismo che anima tutta la Romagna. Vi basti il dire che nelle osterie di questa città i volontari bevevano gratis e gratis pure ci prestarono l'opera loro i barbieri e i calzolai, insomma i cittadini tutti facevano a gara per esserci utili, concorrendo in tutti i modi possibili onde aiutare la nostra impresa.

Epperciò in questo momento mi credo in obbligo di mandare un saluto a questa patriottica e forte popolazione.

Spero che questa impresa non andrà fallita.

Tanti saluti agli amici. — Scriverò da Atene.

Riccardo Filipponi.

Dai giornali rileviamo che il colonello Bertet, eludendo la vigilanza della polizia, partì da Anzio la notte del 27 aprile con circa 300 volontari italiani sul piroscafo greco *Samos*.

La spedizione fu aiutata e protetta dal conte Milano d'Aragona il quale regolò tutto con celerità ed energia.

***

Rileviamo pure che la sera del 29 scorso la spedizione, di cui fa parte il nostro concittadino Ricardo Filipponi, partì da Rimini per Corfù — dopo un falso movimento che fece correre tutta la polizia a Riccione ove credeva si effettuasse l'imbarco.

I volontari veneti, in numero di 27, sono sotto il comando provvisorio di Vittorio Piva di Rovigo.

Queste due spedizione si compongono di 525 volontari appartenenti, quasi tutti, ai partiti socialista e repubblicano.

Restarono a terra circa un'altra ottantina di volontari perchè non arrivati ad imbarcarsi.

***

Da lettera giuntaci rileviamo che i volontari per la Grecia, fra i quali trovasi il signor Riccardo Filipponi, imbarcati a Rimini la notte del 27 u. s., sono giunti, dopo sessanta ore di felice viaggio, a Corfù il 1 maggio alle ore 12 meridiane.

CRONACA CITTADINA

L'on. Giuseppe Girardini

venne nominato socio onorario della Società generale *fra operai* per istruzione in Pordenone, e ciò in riconoscenza dell'opera sua prestata quale conferenziere per la grande idea redentrice della rietta classe operaia.

Questa deliberazione venne presa, a voto unanime, dal Consiglio sociale nella seduta del giorno 25 aprile p. p.

All'Ill. avv. comm. Augusto Caperle

che con tanta valentia, con tanta convinzione, con *tanto* giovanile *calore* sostenne la causa del nostro Comitato, giunga un saluto dal *Paese* nella sua Verona oggetto costante della sua affezione figliale, e dei suoi studii geniali.

Il suo ricordo trà noi durerà a lungo e gradito poichè in lui abbiamo conosciuto un uomo nel cui animo le finzioni e gli orpelli della borghesia corrotta accendono sdegni sinceri.

Egli è un degno e forte rappresentante di quella democrazia cui sola spetta rivendicare tanti diritti conculcati e soprattutto ristabilire il rispetto alla giustizia per tutti.

All'egregio patrocinatore, all'ottimo amico i nostri più cordiali auguri ch'egli riconquisti in breve il posto che gli compete dovunque si combatta per un alto ideale.

Il mese dei fiori.

Dischiudi la porta aurea della tua fiorita dimora, o gentile maggio, ed irradia co' tuoi splendidi raggi i petali profumati e le smaglianti corolle de' fiori variopinti.

L'inverno fugge al tuo apparire, come Satana alla vista d'un angiolo buono; ma tu procedi tranquillo, e sotto i tuoi piedi spuntano l'erbe e sbocciano le olezzanti mammolette.

Al tuo giungere tutto si risveglia, o dolce amico dei poverelli, ritempra colle tue blande virtù le loro forze esauste, riscalda le loro membra intirizzite come ultimo consolatore dei loro giorni.

La natura ricambia le sue vesti sdruscite, gli augelli raggianti s' accingono al nuovo nido, annunciando colle loro soavi armonie la tua desiderata venuta.

Sul limitare della casa il contadino t'aspetta, t'interroga e tu gli rispondi e gli prometti col linguaggio de' fiori.

Salve, o maggio, mese delle speranze e dei sorrisi. *Elle Emme.*

Nozze Musoni-Velliscig.

Il giorno 28 aprile il prof. Francesco Musoni s'è unito in matrimonio colla gentilissima signorina Emilia Velliscig. Manifestiamo anche noi agli Sposi l'esultanza sincera per il lieto avvenimento, augurando ad Essi che il maggio del sole e dei fiori preluda ad una lunga vita di felicità.

Pel riposo festivo.

Ieri alle ore 11 era stata indetta, nei locali della Società operaia generale, una riunione dei presidenti delle Società concittadine e del Comitato delle signore allo scopo di avvisare ai mezzi più pratici affinchè il riposo settimanale possa dirsi un fatto compiuto.

Intervennero all'adunanza solo quattro presidenti e venne deliberato di riunirsi nuovamente la sera di giovedì 6 corr.

Touring Club.

È fissato pel 22 corrente un convegno di ciclisti a Milano per ricevervi la visita dei soci della Sezione del T. C. di Roma.

È stato pure predisposto un programma di festeggiamenti, fra i quali una gita sul lago di Como.... ben inteso non in bicicletta.

Buon divertimento e sopra tutto prudenza, perchè Milano è città pericolosa per chi batte le piste. Infatti io temerei sempre di batter...Milano per terra.

Ringraziamento.

Una mia bambina di 17 mesi affetta da difterite, l'ho affidata in uno stato gravissimo alle cure dell'esimio dottor *Angelini Corradino.*

Egli seppe curarla con tanta pazienza ed affetto, per circa due mesi da stapparla alla morte, e me la rese guarita perfettamente, ridonando così la gioia alla mia famiglia.

Alla sua bravura, alla sua bontà, rendo pubbliche grazie, e lo assicuro di vero cuore della mia immutabile riconoscenza.

Udine, li 27 aprile 1897.

Basso Giovanni.

Avviso ai bachicultori.

In via Grazzano N. 68 trovansi disponibili poche oncie di bachi nati. Produzione francese, razza incrocio gialla, De Arche Var. Buone condizioni.

IL PROCESSO
contro il *Giornale di Udine*

Se questo processo si fosse dibattuto e deciso immediatamente dopo la pubblicazione dell'articolo incriminato del *Giornale di Udine* pubblicato fin dal 21 dicembre 1896, si sarebbe evitato questo inconveniente: che alcuni non avrebbero dimenticato il preciso contenuto dell'articolo stesso, nè si sarebbe attenuata, nel pubblico, l'impressione disgustosa che allora produsse. Ma nessuno pretenderà che l'oblio che facilmente sorviene in chi non è interessato in una vertenza, riesca così facile anche a chi non può, quando si tratti di tutelare il proprio onore oltraggiato, nè dimenticare, nè passarci sopra.

Le ragioni per cui lo scioglimento di tale vertenza venne dilazionata formarono anche oggetto di polemiche; ma ora più non interessano; però se le dilazioni non ci fossero state, si sarebbe evitato, come dicevamo, che alcuni ci chiedessero *oggi*: Ma che cosa vi aveva detto questo *Giornale di Udine*? Ma occorreva proprio un processo?

Ci sembra necessario riassumere i fatti. L'ex direttore del *Paese* pubblicò nel decembre passato l'articolo di cronaca *Scandali.... non bancari*. Era inutile dirlo, ma venne provato e fu ammesso in giudizio anche dagli avversarii, in quella pubblicazione il Comitato del nostro giornale non c'entrava per nessun modo. Anzi i primi ad essere sorpresi, dolenti e seccati di tale pubblicazione furono i membri del Comitato, quantunque un simile articolo fosse prima apparso sulle colonne del *Cittadino italiano*, quantunque il fatto cui in esso indeterminatamente si accennava corresse *in quei giorni sulle bocche di tutti*, dagli alti salotti, fino alle più umili botteghe della città. Ed anche ciò venne ammesso e provato in giudizio.

Chi si vedeva designato in quegli articoli elesse due rappresentanti per ottenere una rettifica ed ottenutala dal *Cittadino italiano*, la chiesero anche al Direttore del *Paese*.

Al *Direttore incombeva tutta intera* la responsabilità della pubblicazione; ma a tale responsabilità, convien pur dirlo, non corrispose l'energia del Direttore, che si rivolse al Comitato.

Ed ecco, così, tirato in ballo il Comitato. Seguirono le varie proposte di rettifica che vennero rifiutate perchè tutte avrebbero *coinvolto* nella responsabilità della pubblicazione chi non ne era responsabile, ed infine venne facoltizzato il Direttore a rettificare per conto suo personale, senza che per nulla restasse compromessa la dignità del giornale e meno quella del Comitato. Ma questo, una volta chiamato in causa, aveva bene il diritto, appunto per la sua *notorietà*, di segnalare al pubblico e di segnalare ai soci che lo avevano eletto, che egli, essendo stato estraneo alla pubblicazione dell'articolo *Scandali... non bancari*, intendeva di restare estraneo anche alla rettifica e lo fece con la *Nota* che qui riproduciamo:

« *Nota.* — Il Comitato eletto dagli azionisti del *Paese*, allo scopo di mantenere l'indirizzo politico del giornale, estraneo affatto alla pubblicazione dell'articolo *Scandali.... non bancari*, pubblicazione autorizzata dal Direttore, crede superfluo far rilevare che è *estraneo anche alla rettifica oggi fatta dal Direttore, in seguito alle sue conferenze coi signori Gio. Batta Biltia e Giusto Muratti.*

« Avverte però che, avendo lasciato arbitro il Direttore di pubblicare, sopprimere, o sostituire gli articoli di cronaca da esso solo esaminati, il Comitato, come *non prese alcuna parte alla prima pubblicazione*, così non trova in sè nè la facoltà, nè la ragione di vietare al Direttore di valersi dello stesso giornale per le rettifiche che esso crede opportuno di fare ».

I rappresentanti della persona interessata alla rettifica non mossero lagnanza nè al Direttore del *Paese*, nè al Comitato per la dichiarazione da esso fatta con la detta *Nota*. Ma chi insorse?... Il signor Guido Maffei, Direttore del *Giornale di Udine*.

E come insorse? Ecco:

A proposito di un fattaccio

di cronaca scandalosa *inventato* con molta probabilità per scopo politico, e divulgato sulle colonne del *Cittadino* e del *Paese*, si è parlato parecchio in questi giorni in tutti i convegni cittadini.

I due suddetti giornali hanno poi pubblicate amplissime rettifiche-ritirate; ma il *Paese* ha fatto seguire alla ritrattazione del suo direttore una *nota* del Consiglio direttivo degli azionisti (che non porta *nessuna firma*) che dimostra che anche i nuovi democratici sanno giuocare destramente d'abilità, e ciò diciamo perchè a noi risulterebbe che le *cose sono* andate diversamente da quanto dalla accennata *nota* apparirebbe.

—

Ecco come Ugo Foscolo bollava coloro che si valgono della pubblica stampa per denigrare o calunniare:

> . . . . . . il masnadiero
> Chiede l'oro e la vita, e la sua vita
> Commette intanto al tuo valore o al boia,
> Ma chi t' impiaga con parole, ha seco
> Il maligno che ride, il ciarliere
> Che le ripete, e il popolo che crede;
> Se tu affronti il nemico egli ti fugge,
> O ricusa, o si scusa.

Per questo articolo il Comitato del *Paese* sporse querela, per diffamazione ed ingiurie, contro il sig. Guido Maffei ed i responsabili secondari del *Giornale di Udine* accordando la prova dei fatti, ed il Tribunale li assolse. Non conosciamo ancora i motivi della sentenza, nè, ora, le faremmo degli appunti *legali*, nè il pubblico ha bisogno che noi gli suggeriamo delle considerazioni d'indole *morale*. Chi è in buona fede ed assistette al dibattimento e chi ne seguì lo svolgimento anche nel resoconto datone dalla *Patria del Friuli*, di noi non può dire che questo: *che abbiamo perduto una causa.*

Ma sa anche questo:

I. Che il Comitato del *Paese* aveva accondisceso ad un componimento per evitare lo scandolo che poteva scaturire dalla causa a danno di terzi e ciò verso una ritrattazione delle ingiurie dalla quale emergesse anche il pagamento delle spese.

II. Che chi indusse i querelanti all'indagine della verità dei fatti scandalosi, fu non solo il tenore dell'articolo incriminato, ma, sopratutto, il sistema di difesa dei querelati.

Le trattative abortirono di fronte alla resistenza dei querelati, che pretendevano *non risultasse dalla dichiarazione* che pagavano le spese, per modo che i querelanti potevano restar esposti al pericolo di interpretazioni poco benevoli, e cioè di aversi addossata una parte della pena senza meritarla. Si direbbe quasi che in questa faccenda ci furono di mezzo forse anche di quelli che desideravano il processo appunto per ferire da una parte chi restava colpito dallo scandalo e dall'altra chi doveva subire l'odiosità di averlo portato in Tribunale.

Costretti all'indagine della verità dei fatti scandalosi furono i querelanti per il tenore dell'articolo incriminato e pel sistema di difesa degli imputati.

Infatti nell'articolo incriminato si dice che il *fattaccio di cronaca scandalosa* fu con molta probabilità *inventato* per *scopo politico*, e divulgato sulle colonne del *Cittadino* e del *Paese*. Ora, altra cosa è l'acrobatismo giudiziario, altra l'impressione suggerita dal senso comune anche al più ingenuo dei lettori del *Giornale di Udine*.

Chi, secondo il *Giornale di Udine*, poteva *inventare* un fatto a *scopo politico* in danno di un possibile candidato, come vennero a dire i testi di difesa?

Con tutto ciò i difensori dei querelanti, nella prima udienza, non rivolsero ai testimoni domande sul fatto scandaloso; e lo potevano fare dal momento che nell'articolo si attribuiva ai querelanti l'*invenzione*.

Ma dall'altra parte, uscendo anche dai capitoli di prova dedotti, si chiese ai testi *se si sapeva che tra il comm. Morpurgo e l'on. Girardini fossero sussistiti motivi di dissapore.*

Via!.... Allora chi è quello che avrebbe *inventato*?

E come potevate pretendere che i difensori di quello o di quelli che avrebbero inventato il fatto non avessero domandato ai testi se il fatto invece era vero?

E, dopo ciò, dopo aver attribuito a sei galantuomini una calunnia, si avrebbe preteso che essi chinassero la fronte per pietà verso una sventura che prima di tutto meritava i riguardi di... altri.

Adunanza
dei muratori e capimastri.

Ieri si riunirono nella Sala Cecchini i capimastri e muratori della città allo scopo di concordare un orario ed una tariffa di prezzi della mano d'opera.

È questa la seconda riunione alla quale intervennero circa trecento muratori ed alcuni capimastri ed imprenditori, tra i quali il sig. Leonardo Rizzani ed i signori Tunini.

Lo schema di regolamento e d'orario era stato compilato prima colla cooperazione dell'on. Girardini che intervenne alla riunione di ieri.

Vi era presente il diligente redattore della *Patria del Friuli*, il quale ci dispensa dalla cronaca dettagliata ch'egli senza dubbio farà.

Il segretario sig. Olivo espose le ragioni e gli obbiettivi dell'adunanza.

Parlò quindi brevi parole l'on. Girardini a cui tenne dietro il sig. L. Rizzani.

Il sig. Leonardo Rizzani applaudì alla opera di solidarietà tra i lavoratori che si stava compiendo; trovò giuste le aspirazioni, in *massima*, dei muratori e promise che col giorno di oggi eleverebbe i prezzi della mano d'opera e diminuirebbe l'orario, uniformandolo del tutto o quasi a quello proposto dagli operai; soggiunse che però fino al mese di ottobre o novembre non avrebbe potuto portare altre modificazioni, perocchè i lavori in corso furono assunti in contemplazione dei prezzi e degli orari finora adottati. Questo il senso delle sue parole che incontrarono l'unanime approvazione.

Il sig. Angelo Tunini si associò a questi propositi.

Non sapremmo riferire con maggiore dettaglio la discussione che ne seguì e che ebbe una intonazione pratica e famigliare. La conclusione a cui si venne fu quella di accettare la proposta del sig. L. Rizzani per intanto e di nominare una commissione la quale fosse incaricata di redigere un orario ed un regolamento, non essendo pratico, anzi non essendo possibile il formularli in una assemblea e nella tumultuosità di una discussione.

Il punto saliente della discussione stava nella *misura* della giornata di lavoro, giornata che adesso si fraziona a quarti; per guisa che se un muratore lavora due ore e poi per il sovvenire della pioggia deve sospendere l'opera, il quarto di giornata non si compie ed il lavoro di due ore da lui prestato resta senza rimunerazione; mentre se il lavoro si compensa ad ora verrebbe rimunerato.

I signori imprenditori per converso insisterono avvertendo al disagio che la mutazione di computo, il dettaglio delle ore recherebbe alla loro contabilità e notando l'inconveniente che il funzionamento ad ora istituiva a pro degli operai i quali potrebbero prendersi la licenza di andare al lavoro uno ad un'ora, uno ad un'altra, quando loro piace, rompendo così l'unità della opera e la *disciplinatezza necessaria*. Ma anche su questo punto si trovò un termine d'accordo perchè gli imprenditori si impegnarono ad accettare anche la misura ad ora in avvenire e promisero intanto che le ore impiegate non sarebbero perdute ma che gli operai, il cui lavoro restasse per accidente interrotto, avrebbero diritto di completare il quarto di giornata con altro tempo e lavoro.

Infine dopo queste intelligenze si venne alla nomina di una commissione *composta* di tre imprenditori tra cui i signori Rizzani e Tunini e di cinque operai, che sarà presieduta dall'on. Girardini, compito della quale commissione, *come si è detto*, è quello di compilare un orario ed un regolamento.

E l'opera della commissione sarà senza dubbio coronata di *successo*, poichè egli operai ed i capomastri imprenditori si mostrarono animati delle migliori disposizioni.

Converrà che questo accordo riceva la sanzione sua nella adesione del comune, della provincia e degli istituti pii cittadini e ci pare certissimo che questa adesione non mancherà, trattandosi di domande giuste ed ispirate ad un senso di umanità.

***

Ed ora ci sia lecito un breve commento che *si* rivolge sopratutto alle classi operaie.

Noi siamo propugnatori antichi di un sistema di leggi sociali, ma a che valgono, chiediamo, le leggi se gli operai mancano di solidarietà e di serietà? Ci sono le leggi sul lavoro dei bambini, ma dove manca lo spirito d'associazione a che servono esse mai? Ci sono altre leggi, ma dove gli operai ne ignorino persino l'esistenza, quale profitto ne deriva? Invece senza legge alcuna gli operai, se concordi, possono imporre la loro volontà, allorchè le loro pretese sieno giuste, lo dimostra questa adunanza dei muratori, i quali seriamente e con mirabile concordia si unirono e vennero a conclusioni pratiche. Essi costituiranno fra breve una commissione permanente che farà eseguire con costanza e puntualità gli statuti e senza legge alcuna provvederanno ad impedire che il lavoro eccessivo li estenui ed il compenso insufficiente li lasci languire.

È più importante a chi lo considera, questo avvenimento modesto, di molti congressi inutili e che concludono a seminare discorsi e parole. Gli operai muratori di Udine meritano però ogni appoggio ed ogni incoraggiamento.

Il più bello degli incoraggiamenti venne ieri loro dal concorso degli imprenditori. Il signor L. Rizzani comprese l'importanza del movimento e si mostrò convinto della giustizia della domanda; da qui l'opportunità del suo linguaggio e la sua condiscendenza. Se quindi in ogni parte gli ope-

rai sapessero seriamente volere, molte delle iniquità di cui si lagnano verrebbero meno; ma non ci vogliono sogni vani, ci vogliono volontà costanti, domande pratiche, concordia sincera e durevole.

E volgendoci dall'altro lato, i conduttori dell'opera dei lavoratori ed in generale la classe dirigente veda quali cose modeste, ragionevoli appagano gli operai che nel lavoro diuturno impararono a sopportare la durezza della fortuna, ad essere miti e pazienti. Vadono quanto sia ingiusto quel disprezzo che attentano verso la classe operaia e qual desiderio di mettere sotto i piedi le aspirazioni anche più modeste.

Noi vorremmo che da una parte gli operai istituissero una organizzazione cosciente e dall'altra le classi dirigenti si persuadessero che i lavoratori quando si lagnano, si lagnano a ragione, che i *diritti* e la *dignità* del lavoro non sono frasi rettoriche ma verità sacrosante.

Il comitato dei lavoratori dopo finito il lavoro della riunione spedì un suo telegramma al Re.

**

Dal Comitato dei muratori è stata mandata all'on. Girardini la seguente lettera:

Udine, 2 maggio 1897.

Illustre e benemerito Cittadino on. Deputato Giuseppe avv. Girardini Città

Primo dovere del Comitato dei muratori — in quest'oggi riunito — si è di esprimere vivissimi sensi di ammirazione e di sentita gratitudine, per il valido, autorevole ed amorevole appoggio alla numerosa adunanza odierna, nella quale la S. V. con tanto cuore ed elevati concetti, sapientemente perorò, applauditissimo, l'adozione di quanto si propose il Comitato promotore nell'interesse della classe che rappresenta.

La data del 2 maggio, segna un caro ricordo, incancellabile, nel grato animo dei figli del Lavoro, ricordando essi con intelletto d'amore, il suo chiaro nome, e quello dei distinti imprenditori, impegnati a favorire la nostra lodevole iniziativa, signori L. Rizzani, G. Tunini e figli, A. Comuzzi, ai quali è riconoscenti sima.

Della S. V. devotissimi.

Il Presidente
Antonio Rizzi

Il Segretario
G. Francesco Oliva

Spettacolo di beneficenza

Il Comitato esecutivo per lo spettacolo di beneficenza a favore della Società Protettrice dell'Infanzia, porta a pubblica notizia ch'esso avrà luogo nelle sere del 15 e 16 maggio corr. al Teatro Minerva, e che le prenotazioni per i palchi si possono fare fin d'ora, rivolgendosi alla locale Congregazione di carità dalle ore 8 ant. alle 3 pom.

Teatro Minerva.

Il successo della compagnia Darvia-Favi fu inaudito completo in tutte le sue produzioni. Non è il caso d'entrare in merito del particolare valore artistico di ciascun attore, giacchè tutti sono superiori all'importanza della parte che devono rappresentare, ma ciò che merita speciale elogio e che desta ogni sera la più alta meraviglia è la sfarzosa messa in scena.

Non si è visto mai tanta ricchezza di costumi, tanta bellezza di toilette.

Da ciò si capisce che il bravo Favi avrà fatto molti sacrifici per allestirsi un corredo così ricco. Per compensarlo il pubblico udinese disertò dal teatro.

Auguriamo buon viaggio e migliori affari.

Fariseisco

**

Questa sera per serata d'onore del buffo sig. Edoardo Favi si darà l'operetta in 5 quadri del M. Hervè *M.lle Nitouche (Santarellina).*

Negli intermezzi il seratante canterà la canzone militare, *La fila!... fila!... fila!...* indi il duetto spagnuolo in unione alla sig. E. Darvia: *Il Tanco* ed il terzetto degli ombrelli della Zarzuela *La Gran Via*.

La fine del mondo

idea che dalla nascita dell'uomo ne preoccupò l'esistenza, come una spada di Damocle sospesa sul suo capo, che fece trascorrere velocemente le ore della notte a tanti scienziati e a tanti filosofi, quali spingevano audaci lo sguardo indagatore nell'avvenire, che nel 1000 sconvolse l'intera umanità terrorizzandola con la visione spaventevole di una prossima fine, oggi che la moderna Scienza, nel suo luminoso e costante progresso, ha tolte tante cause d'errore, possiamo vivere tranquilli che la fine della nostra terra feconda di tanta attività e tanto genio non sarà così prossima. Però non possiamo negare che a noi spetta prolungarne l'esistenza attraverso i secoli, occupando intera la nostra mente a migliorare noi e con noi le no tre razze. Correggendo il nostro organismo di ogni tristo retaggio lasciatoci dagli avi, con l'aiuto dei precetti dettati dall'igiene, con lo Sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma, che rigenera i nostri tessuti con una corrente di sangue depurato, sano, ringiovanito, *noi daremo al mondo un soffio di nuova* giovinezza, un novello impulso a rotearo nello spazio infinito. — Si vende L. 8. Per una cura 4 bottiglie.

Udine *non essendovi alcun deposito rivolgersi* all'inventore in Roma Via Quattro Fontane 18, che spedisce la Pariglina franco di porto.

POSTA APERTA

Al signor **Nullus**,

Anzi, anzi, ella ci ha fatto un piacerone rivolgendoci direttamente i suoi dubbi, alquanto mordaci, sulla qualifica *contro il pensiero* che taluno di noi ha creduto di affibbiare alla legge sul *domicilio coatto*, discussa e votata dal Senato.

Dobbiamo però ricordarle che non fu il Pierantoni a dire che *l'intento di procedere con vie di fatto..... è sempre pensiero, non atto;* no, caro signore, non fu lui, fu invece il relatore di questa legge, e questa affermazione, su quella bocca, taglia le gambe a tutti i commenti che ella ci ricama sopra.

Ma, se io per esempio, dicessi che è necessario mutare forma alla famiglia attuale, perchè fonte di guai infiniti, e le dimostrassi la necessità con i fatti che la rendono *per tanti titoli di riforma degna*; o se scrivessi un libro nel quale esaminati gli inconvenienti della proprietà privata e dell'evoluzione delle sue forme attraverso i tempi, trovassi la conclusione logica della necessità assoluta di venire alla sua collettivizzazione, ecco io avrei commesso due *atti preparatori*, due di quei famosi atti, che in mano della indipendente magistratura, potrebbero farmi mandare dritto dritto alle isole.

Ecco perchè l'abbiamo chiamata *contro il pensiero*, perchè se il pensiero ha il suo domicilio nel *profondo della testa*, com'ella dice col Poeta, e se la libertà di pensiero consiste nel tenervelo dentro ben chiuso, allora non è più il caso di parlare di libertà, o di inneggiare al progresso dei tempi. Quella *libertà* c'è *sempre stata.*

Del resto, è ella contento di questo genere di libertà che le permetta di tenere quel che meglio le pare nel *profondo della testa?* Io non discuto, chi si contenta gode; ma mi sembra che, allora, tanto vale non tenervi *niente.*

È convinto? No.

Allora tanti saluti, e sia finita.

Nonpenso

CHIACCHERE AGRICOLE

Sulla rotazione friulana.

Un bellissimo studio, dovuto alla penna valorosa di amico carissimo, cui mando da lungi un affettuoso saluto ed un ringraziamento insieme per il prezioso contributo che egli ha recato alla nostra economia rurale, fu pubblicato nell'organo della nostra benemerita Associazione agraria friulana.

È una monografia completa sull'avvicendamento agrario friulano, come si svolge nella campagna di Pozzuolo, dove l'autore, *quale aiuto direttore di quella utilissima scuola pratica*, ha avuto campo di studiarlo.

In altra occasione esaminerò e discuterò, se sarà il caso, il denso materiale di dati, di cifre, di analisi, di osservazioni, svolto in quelle colonne; ma basta oggi accennare alle conclusioni cui l'autore è venuto, *conclusioni sulle quali richiamiamo* l'attenzione degli agricoltori, perchè sono conformi a quelle cui io giunsi esercitando l'agricoltura nei pressi di Udine, e perchè sono convinto che *se fossero adottate* e generalizzate, varrebbero più di ogni altra cosa ad elevare la produttività della nostra agricoltura, a migliorarne le sorti della nostra economia rurale.

1° Si limiti e si renda più intensiva la coltivazione dei cereali, in modo da ottenere un maggior prodotto su minor superficie.

2° Si estenda e si renda più intensiva la coltivazione dei foraggi, specialmente leguminosi.

3° Si curi maggiormente la conservazione del letame di stalla.

**

Produrre di più su minor superficie e con minore spesa, ecco lo scopo finale di ogni agricoltore, il che si raggiunge mediante l'uso razionale dei concimi chimici, colla scelta e selezione accurata delle sementi, colla lavorazione profonda e accurata del terreno.

Non basta, è necessario introdurre, ove manchi, od aumentare la coltivazione in avvicendamento delle leguminose da foraggio, le quali, come ormai ognuno sa essere dimostrato anche dalla scienza, inducono nel terreno un elemento così prezioso pei cereali e così costoso, qual'è *l'azoto*. Quindi trifogliai, medicai, veccia, in maggior proporzione.

Alcuni vorrebbero sopprimere addirittura il cinquantino; ma l'autore, ed anche in questo io sono pienamente d'accordo con lui, giustamente osserva che quando si possono ottenere da questa coltura 15-20 *ed anche più ettolitri per ettaro* e quando sul mercato il cinquantino si vende a lire 8 9 all'ettolitro, la sua coltura, specialmente per il piccolo affittuale friulano costituisce un notevole cespite di guadagno.

Nè vale il dire che il cinquantino esaurisca molto il terreno; poichè anche ciò essendo, il *miglior sistema colturale è quello che converte più rapidamente il materiale del terreno in prodotti vendibili, semprechè si introduca nel terreno maggior quantità di materiali dal di fuori e che lo scambio avvenga col maggior utile possibile.*

Infine, non si può sperare di raggiungere alcun miglioramento della nostra agricoltura se non si pensa a meglio conservare il letame di stalla, le di cui perdite, possono ascendere, se mal conservato, ad un valore di circa 80 lire per capo e per anno.

**

Cessi l'agricoltura dall'essere l'industria degli ignoranti o dei poveri, e divenga un'industria governata dalla scienza e vivificata dal capitale, come tutte le altre industrie.

Così disse l'on. Salandra. Così augura l'autore, prof. Palma. Così concludo anch'io.

30 aprile 1897.

Antonio Grassi

CASSA NAZIONALE
MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI

Questo importante Istituto continua splendidamente il suo cammino.

Infatti meglio che ogni elogio, che qualsiasi dimostrazione delle basi solidissime e matematicamente indiscutibili su cui è fondata, valgano le seguenti cifre:

Nel solo mese di febbraio c. a. si inscrissero 6361 soci nuovi per 8497 quote di associazione e s'incassarono e convertirono in rendita nominativa intestata alla Società, L. 101,515.50. Al 28 febbraio stesso la Società contava 57,873 soci per 76,012 quote d'associazione e L. 961,767.32 di capitale inamovibile in rendita nominativa.

Lo scopo della Cassa Nazionale, ognuno lo sa, è quello di procurare una pensione vitalizia a qualunque persona (uomo, donna o bambino) dopo 20 anni di associazione, mediante il tenue versamento di L. 1.16 al mese.

Ognuno pensi all'avvenire suo e dei propri figli, e, se lo crederà opportuno, provveda in merito.

Per le inscrizioni rivolgersi al rappresentante ufficiale GIUSEPPE CESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.